

Cina. Shanghai Surprise 2020, 'Città di Luce ed Ombra' in equilibrio tra mille contrasti

scritto da Scenari Internazionali | 7 Gennaio 2020



A distanza di oltre cinque anni dalle nostre ultime trasferte a Pechino, Shanghai e Xi'an, Scenari Internazionali vola di nuovo in Cina con due inviati esterni in visita nella capitale per osservare da vicino i passi in avanti compiuti dal gigante asiatico. Stavolta, il filo conduttore è legato alla rigenerazione urbana, alla tutela del patrimonio storico-culturale e alla sostenibilità, ambiti in cui il governo cinese sta cercando di compiere il massimo sforzo per consegnare alle future generazioni un Paese più bello, curato e pulito, migliorando al contempo i servizi al cittadino e al turista.

Dai nostri inviati

SHANGHAI – L'effetto **Shanghai Surprise**, secondo il folklore marinaro dell'epoca di Melville e di Conrad, era quello che colpiva i marittimi reclutati con metodi poco ortodossi e ritrovatisi, una volta smaltiti i fumi di diversi stati di stupore, imbarcati su bastimenti diretti verso la confluenza tra il **Fiume Azzurro** e il **Fiume Huangpu**, dove appunto sorge l'importante porto commerciale.

Oggigiorno, con le pratiche di ingaggio marinaro evidentemente evolute

oltre tali stratagemmi, la locuzione potrebbe essere riutilizzata per indicare lo **stupore provato dai visitatori** che dovessero raggiungere la metropoli dopo aver in precedenza “sperimentato” la Cina moderna soltanto a Pechino.

✖ Nel 1924, in piena Età del Jazz, lo scrittore **S. Muramatsu** coniò per Shanghai il nomignolo *Modu*, letteralmente “Città dei Demoni”, più correttamente traducibile con **Città di Luce ed Ombra**, a sottolinearne i perenni e stridenti contrasti. È veramente una sorpresa non da poco verificare come, laddove **Pechino**, metropoli del Nord, mantenga una *gravitas* in cui mescola la propria posizione geografica, i rigori climatici dovuti alla vicinanza con catene montuose e vaste pianure nonché l’aspetto compassato di ganglio politico centrale di uno Stato di quasi un miliardo e mezzo di abitanti, **Shanghai** oggi – ma probabilmente anche al tempo di *Moby Dick* e di *Nostromo* – sappia coniugare **sfarzo**, gioia, lusso, caos ed una certa aria “equivoca” che l’accomunano a tante altre **città portuali**, non solo dell’Oceano Pacifico.

Con il 2019 terminato da pochi giorni, un altro paragone che sale prepotente alla mente quando si osserva lo *skyline* dei suoi **grattacieli ipermoderni**, affollati di **scritte luminose e megaschermi**, è quello con la supermetropoli del *Blade Runner* cinematografico, collocata però sul lato asiatico del Pacifico, anziché – come nella pellicola degli anni Ottanta – su quello californiano.

Shanghai, del resto, è città abituata a stupire gli occhi di quanti la visitino la prima volta, esattamente come successe settantuno anni fa ai militari dell’**Armata Rossa cinese** che, entrandovi da conquistatori vittoriosi dopo intensi scontri con le forze del Kuomintang, si trovarono di fronte a viali di ricercata **architettura Liberty** ed Art Nouveau, lungo i quali occhieggiavano lussuosi hotel, club, locali e ritrovi in precedenza preferiti da **visitatori stranieri**, ricchi mercanti, ufficiali del Kuomintang ed occupanti giapponesi.

Qualcosa di quella Shanghai degli **Anni Ruggenti** è sopravvissuto fino a questo primo ventennio di XXI secolo, le sue vestigia impreziosiscono la **distesa di palazzi e grattacieli** recenti e recentissimi, come accade nell’area del **Bund**, viale di passeggio, commercio e relax che corre nel **centro cittadino** fino ad intersecarsi con la *promenade* del lungofiume.

Appena al di là del vasto **corso fluviale** svettano, come guglie futuribili di vetro e cemento, le *silhouette* degli edifici più alti della città, su cui domina incontrastata la **Shanghai Tower**, un megaedificio alto 632 metri, dotato di un **osservatorio panoramico** al 118esimo piano raggiungibile in meno di mezzo minuto con un ascensore capace di percorrere, in salita, quasi 18 metri al secondo.

✖ La predilezione di Shanghai ad **accogliere e confrontarsi** con stranieri, visitatori e turisti, del resto, è visibile e verificabile anche in

tanti piccoli dettagli della vita quotidiana della città. Nei numerosi alberghi, la scelta di **pietanze occidentali** presente nei menù è più ricca e variegata che altrove; in alcuni di essi, addirittura, **coltello e forchetta** sono abitualmente offerti all'ospite a fianco del coperto, mentre per ricevere le tradizionali bacchette bisogna richiederle appositamente al personale.

Starà ora alla preparazione e alla lungimiranza dei nostri **operatori di settore** e degli amministratori – locali e non – riuscire a sintonizzarsi sulle esigenze e peculiarità dei crescenti **flussi turistici cinesi** in uscita, pena la perdita di un mercato di primaria importanza, che altrimenti si rivolgerà verso altre mete europee, a partire da quelle francesi.

Tornando alle peculiarità e alle caratteristiche di Shanghai che potrebbero maggiormente interessare gli stranieri in visita meritano senz'altro menzione alcune **destinazioni turistiche** fortemente caratteristiche dal punto di vista **artistico e culturale** che almeno in parte contraddicono, e quasi smentiscono, l'affermazione degli abitanti locali secondo la quale Shanghai sarebbe poco 'dotata' di simili attrattive. Stiamo parlando del **Giardino del Mandarin Yu**, del **Tempio del Buddha di Giada** e del **Museo Archeologico**.

Il primo, costruito originariamente come *buen retiro* del governatore imperiale da cui prende il nome, avvince ed affascina i visitatori con la sua interpretazione altamente originale e raffinata del concetto di **Giardino Cinese**, con i suoi ponti e le sue passerelle su laghetti e ruscelli ricchi di carpe e tartarughe, il suo ponte a zig-zag che tiene lontani spiriti maligni, i suoi **padiglioni** e **saloni separati da sentieri** che si snodano tra rocce fluviali e lacustri di fogge suggestive e mirabili, **bonsai ultracentenari** ed alberi di stazza imponente come un Ginko Biloba di ben quattro secoli.

Il secondo fu realizzato a partire dalla donazione, ad opera di un monaco itinerante del Myanmar, di **due statue del Buddha** realizzate in pregiatissima giada bianca, nota anche come "Grasso di Montone" per via del suo candore. I manufatti, di cui uno, veramente imponente, del peso di **circa una tonnellata**, sono ospitati in un complesso votivo che, pur nella sua relativa grandezza, sembra oggi letteralmente "assediato" dalla crescita della **città moderna** al suo esterno, rappresentando un **piccolo "fortino"** di spiritualità orientale che resiste nel cuore di una metropoli concentratissima sugli affari, sui beni di lusso e sugli altri aspetti del **mondo materiale**, da cui il Buddhismo raccomanda la separazione e la rinuncia.

✖ Il **Museo Archeologico**, infine, è un maestoso ed imponente complesso, che non sfigurerebbe affatto se paragonato ad altri delle principali capitali europee. Purtroppo, come capita anche nel caso di molti musei del nostro continente, una sua **visita approfondita e minuziosa**

richiederebbe un periodo di tempo che il turista moderno quasi sicuramente non ha a disposizione.

Per coglierne almeno i tratti salienti è opportuno visitarlo in un giorno feriale dedicando particolare attenzione, oltre alle sale delle **giade** e delle **ceramiche**, grandi classici della millenaria cultura cinese, anche alla **collezione numismatica**, dove sono presenti esemplari di monete collegate al commercio sulla storica Via della Seta, e soprattutto alle sale delle **culture etniche locali e regionali**, che meglio di qualunque discorso o conferenza offrono prove evidenti della tradizionale attenzione riservata, dapprima in epoca imperiale e oggi giorno dalla Repubblica Popolare, alla tutela e all'armonizzazione delle variegate e complesse componenti della comunità nazionale.

Per i più sensibili ai messaggi politici che non alle prescrizioni religiose, inoltre, a non troppa distanza, tra gli **edifici coloniali** del Quartiere Francese, si trova il museo che ricorda la fondazione, avvenuta quasi in sordina nel 1921, del **Partito Comunista Cinese**. Che esso sia nato proprio a Shanghai rappresenta l'ennesima **apparente contraddizione** della "Città di Luce ed Ombra".

© Riproduzione riservata